



**1000 DISCHI PER UN SECOLO
1900-2000**

AUTORE
ENRICO MERLIN
EDITORE
il Saggiatore
PAGINE
2.000
PREZZO
49 euro

IN LIBRERIA DALL'8 DICEMBRE

Alcuni musicisti citati nel libro: **1** Giacomo Puccini **2** Aretha Franklin **3** John Lennon **4** David Bowie



AGF

1



2



3



4

MILLE dischi sono tantissimi, ma anche assai pochi se l'ambizione è quella di volare sopra un secolo di registrazioni. Enrico Merlin, 59 anni, storico della musica, divulgatore, compositore e chitarrista, fra i massimi esperti di Miles Davis, non solo vince la scommessa, ma accompagna il lettore in un viaggio affascinante, stimolante, interessante, tutt'altro che didascalico.

La voluminosa riedizione di *1000 dischi per un secolo. 1900-2000* accompagna il lettore - meglio, lo prende per mano - attraverso un dedalo in cui, finalmente, per trovare il bandolo della matassa non c'è bisogno di etichette. «La musica, attraverso gli artisti più creativi, se ne infischia di barriere e cornici», scrive l'autore. «Il mio volume cerca di smantellare questa visione arcaica del mondo dell'arte dei suoni. Uno slogan felice per il nostro percorso potrebbe essere: "Abbasso le cornici, viva i quadri!", l'equazione di base è: "Igor Stravinskij = Miles Davis = Jimi Hendrix"».

Andiamo a leggere, sbirciando qua e là. 1900: ai grandi compositori di opere comincia ad affiancarsi il jazz - *Tosca* di Giacomo Puccini e *Ragtime* di Scott

SENTITE QUESTI MILLE DISCHI

di GIUSEPPE VIDETTI

Joplin. 1901-1909: Sergej Rachmaninov, Debussy, Bartók, Schönberg, Webern. Anni Trenta: Igor Stravinskij, Billie Holiday, Leadbelly e Gershwin. Poi gli anni Quaranta, intossicati di jazz, da Glenn Miller a Ellington e Charlie Parker, mentre la canzone fa largo ai grandi protagonisti, Frank Sinatra e Nat King Cole.

Negli anni Cinquanta John Cage impone il silenzio, Stockhausen cerca una soluzione di continuità, ma altrove si accendono nuovi fuochi: il rock and roll, il cool jazz di Miles Davis, il blues urbano di Muddy Waters, il soul di Sam Cooke e Ray Charles; intanto Bach resiste a tutte le mareggiate attraverso il tocco magico di Glenn

Gould. Ivertiginosi anni Sessanta: Beatles, Rolling Stones, Dylan, ma anche Nina Simone e John Coltrane. Poi, verso la fine del decennio, un'altra violenta ondata: Doors, Aretha Franklin, Pink Floyd, Zappa, Jimi Hendrix e, dal Brasile, il movimento Tropicália.

Il post-Woodstock è grandioso: Bowie, Lennon, i Gong, Joni Mitchell e Nino Rota con le musiche di *Il padrino*. Negli anni pericolosi della disco music, coesistono gli Chic e

l'ambient di Brian Eno, la voce di Demetrio Stratos e il falsetto di Neil Young. Fino all'inaspettata contrazione di nomi verso gli anni 2000, segno che non è tempo di grandi innovatori, che si dorme sugli allori.

Enrico Merlin consegna le chiavi del nuovo millennio a Tom Waits, Jan Garbarek e Thurston Moore. E a quel Bach non muore mai (attraverso le *Variazioni Goldberg* di Uri Caine). Ma non è anacronistico parlare di dischi quando ormai il supporto, anche quello digitale, è superato? Ribatte l'autore: «Il supporto è una forma di costrizione, la sua dissoluzione riconduce all'essenza più pura. La musica è una scultura d'aria».

Ci sono tutti, divisi per decennio. Dalla Tosca a Glenn Miller, dai Beatles agli Chic